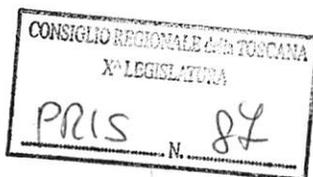
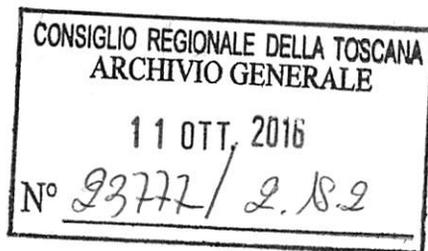




REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo consiliare
SI Toscana a Sinistra



Firenze, 11 ott. 16

Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Collegata alla Comunicazione della Giunta regionale “In merito a sversamenti di sostanze tossiche nelle aree agricole di Volterra, Palaia, Peccioli e Montaione”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Ricordata l'inchiesta “Demetra” che vede coinvolti numerosi soggetti, a vario titolo indagati per i reati di “attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti”, “truffa ai danni di un ente pubblico” e “falsità ideologica”;

Ricordato che sono due i filoni dell'indagine: nel primo un'impresa di Pescia «che, interponendosi tra due importanti cartiere della Lucchesia e vari impianti di smaltimento (discariche e inceneritori) ubicati in varie province italiane (Lucca e Livorno in Toscana, ma anche Terni e Brescia), si sarebbe arricchita illecitamente facendo figurare solo fittiziamente di aver proceduto alla “ripulitura” degli scarti industriali provenienti dal ciclo produttivo della carta (c.d. pulper) non trattandoli invece correttamente»; il secondo filone d'indagine si è focalizzato invece «sull'attività di una società pisana che, riuscendo a praticare prezzi particolarmente competitivi, era divenuta leader nel trattamento dei prodotti reflui originati da diversi depuratori di fanghi industriali della Toscana», ponendo così in essere una «concorrenza sleale nei confronti di altre aziende del settore: attraverso la connivenza di alcuni proprietari agricoli, avrebbe riversato sui loro terreni, circa 800 ettari, ubicati nei comuni di Peccioli (PI), Palaia (PI), Laiatico (PI), Chianni (PI), Pontedera (PI), Crespina Lorenzana (PI), Fauglia (PI) e Montaione (FI), fanghi altamente nocivi;

Ricordato che: nel primo caso i rifiuti speciali oggetto d'indagine ammontano a «circa 36mila tonnellate», mentre «l'arricchimento illecito» ammonterebbe a oltre «2,2 milioni di euro cui devono aggiungersi i circa 75.000 euro d'illeciti risparmi dovuti alla mancata corresponsione dell'ecotassa regionale»; nel secondo caso, i rifiuti speciali considerati sono «pari a 45.000 tonnellate», mentre i «proventi illeciti» arriverebbero «a circa due milioni e mezzo di euro»;

Ricordato che i riscontri di polizia giudiziaria e contabili eseguiti ipotizzano che tali aziende possono essere collegate a imprese gravitanti nell'orbita dei clan dei Casalesi e della cosca Belforte;

Ricordato che svariati quintali di grano, proveniente dai terreni ritenuti inquinati dai fanghi tossici, sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza, mentre continuano i campionamenti dei terreni oggetto dell'inchiesta, per comprendere se i rischi per la salute siano "potenziali" o no riguardo alle percentuali d'idrocarburi, arsenico, metalli pesanti, rame e zinco;

Ricordato che dal 2002 al 2013, le indagini per traffico organizzato di rifiuti (ex art. 260 D.Lgs 152/2006) che hanno coinvolto aziende toscane sono 45, ben il 20,5% sul totale delle inchieste concluse su tutto il territorio nazionale; per l'anno 2015 le illegalità nel ciclo dei rifiuti in Toscana hanno portato a 357 infrazioni accertate, 434 denunce, e 71 sequestri (7° nella classifica nazionale);

Considerato che la Toscana, con le sue industrie, è la Regione dell'Italia centrale con la maggior produzione di rifiuti speciali, dieci milioni di tonnellate, 4 volte l'ammontare dei rifiuti urbani, 444mila delle quali sono rifiuti pericolosi (Rapporto Ispra - Rifiuti speciali 2016);

Considerato altresì che il dato sottostima la produzione effettiva, poiché solo una parte delle imprese è tenuta a compilare il Modello unico di dichiarazione ambientale;

Considerato che a fronte di quest'ingente produzione sul territorio toscano non sono presenti sufficienti impianti per farsi carico dei rifiuti speciali prodotti in loco, con numeri esplicativi che vedono la presenza di un altissimo numero di aziende autorizzate per il trasporto di rifiuti, pericolosi e non (quasi quattromila), e pochissime dedicate al trattamento e allo stoccaggio (circa venti);

Considerato che la normativa nazionale sui fanghi da depurazione e il loro utilizzo in agricoltura è considerata da aggiornare alla luce del Testo unico ambientale (Dlgs 152/2006) in funzione degli inquinanti presenti;

Considerato l'alto numero di operatori nel settore industriale della carta, soprattutto in provincia di Lucca.

IMPEGNA LA GIUNTA

- Ad adoperarsi immediatamente per le necessarie operazioni di bonifica dei territori interessati nel caso in cui fossero confermate problematiche sul piano ambientale e sanitario;
- A prevedere indagini epidemiologiche sui territori coinvolti dallo spargimento fanghi negli ultimi anni;
- A costituirsi parte civile in un'eventuale fase processuale che dovesse riguardare le persone inquisite;
- A rafforzare i controlli regionali sulla produzione e lo smaltimento finale dei rifiuti speciali industriali pericolosi e non, aggiornando anche i criteri per il rilascio delle autorizzazioni alle aziende che trattano rifiuti speciali in un'ottica di maggiore tutela ambientale;
- A sviluppare tramite Arpat, in collaborazione con il Comitato nazionale dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, il NOE (Nucleo Operativo Ecologico), la Guardia di Finanza e il Corpo forestale dello Stato, un sistema integrato di controllo e condivisione dell'informazione riguardo alle autorizzazioni al trasporto, all'intermediazione dei rifiuti, e alle bonifiche dei siti;

- A impegnarsi per la creazione di una filiera regionale certificata che sviluppi nuove tecnologie di recupero, riciclaggio e trattamento dei rifiuti speciali, al fine di evitare il ricorso a discarica e alla migrazione in altre regioni o all'estero;
- A valutare la costituzione di un tavolo regionale riguardo alle regole di controllo e monitoraggio, anche dopo il rilascio del titolo autorizzativo, delle attività di spandimento fanghi in agricoltura;
- A elaborare e aggiornare strategie d'intervento per uno smaltimento realmente sostenibile degli scarti di lavorazione del distretto della carta;
- Ad attivare l'Osservatorio regionale della legalità sul tema del ciclo dei rifiuti, in collaborazione con la Commissione parlamentare Ecomafie.
- Ad attivarsi presso il Governo:
 - Per aggiornare la normativa nazionale in materia di utilizzo di fanghi reflui di depurazione in agricoltura secondo rigorosi criteri per la protezione del suolo e delle acque che permettano un controllo efficace di tutta la filiera;
 - Per la creazione di un "superfondo" nazionale unico presso il ministero dell'Ambiente - nel quale incamerare tutte le ammende che oggi sono raccolte da soggetti diversi (Regioni, Procure, ARPA) - da utilizzare per bonificare i "siti orfani", cioè i siti inquinati da aziende fallite o quelli in carico allo Stato, a Regioni o a Comuni perché non si è trovato il responsabile.

I Consiglieri

Tommaso Fattori



Paolo Sarti

